

Il film nelle sale

«Ecco Carditello, emblema della bellezza perduta»

Pietro Marcello tra la Reggia e il caso Terra dei Fuochi



Il regista

«Volevo girare un viaggio in Italia, ma la morte del custode Cestrone ha prevalso»

Oscar Cosulich

Dopo essere stato l'unico film italiano in concorso allo scorso Festival di Locarno, aver partecipato alla rassegna cinematografica di Toronto e aver trovato una distribuzione internazionale, «Bella e perduta» del casertano Pietro Marcello esce in Italia il prossimo 19 novembre distribuito dall'Istituto Luce Cinecittà. Il film sarà proiettato il 18 novembre come evento di pre-apertura del Torino Film Festival, a rinsaldare il rapporto del regista con l'evento torinese dove, nel 2009, Marcello ha avuto la consacrazione internazionale con la sua opera prima «La bocca del lupo», che quell'anno vinse il primo premio e il premio Fipresci.

Il progetto «Bella e perduta» nasce come ipotetico primo capitolo di una trilogia di documentari che, sulla falsariga di «Viaggio in Italia» di Guido Piovene, avrebbero dovuto mostrare la realtà del Paese. Il protagonista di que-

sto primo film, le cui riprese sono iniziate nell'ottobre 2013, ma si sono concluse solo pochi mesi fa, è Tommaso

Cestrone, «l'angelo di Carditello», un pastore che, dal febbraio 2012, si occupava gratuitamente di ripulire l'esterno e l'interno della Reggia di Carditello, residenza borbonica dimenticata dallo Stato e abbandonata a se stessa nella Terra dei fuo-

chi, tra rifiuti ed erbacce: «Cestrone era il punto di partenza per un viaggio destinato a toccare altre tappe, perché l'Italia è splendida a Nord come a Sud, ma degli italiani non si può dire la stessa cosa», ricorda il regista, che ha scritto (con Maurizio Braucci) e prodotto (con Sara Fgaier, che del film è anche montatrice) «Bella e perduta». La lavorazione del film ha però subito un imprevisto cambio di rotta per un evento tragico, accaduto subito dopo che l'allora ministro dei Beni Culturali Massimo Bray, rilevando per dieci milioni la Reggia messa all'asta, aveva riportato allo Stato la proprietà di questo patri-

monio artistico: «La morte improvvisa per infarto di Tommaso, il 26 dicembre 2013, ha cambiato il senso del film - ricorda Marcello - in quest'uomo che, con immensi sacrifici, aveva deciso di dedicare la vita alla cura di un bene abbandonato, ho visto una potente metafora di quello che sentivo necessario raccontare. «Bella e perduta» è così cambiato, ho mescolato fiaba e documentario, sogno e realtà. Per questo ho inserito nel film Pulcinella (interpretato da Sergio Vitolo), qui nel ruolo di psicopompo, di intermediario tra il regno dei morti e quello dei vivi, mentre al piccolo bufalo Sarchiapone è stata data la voce di Elio Germano, per raccontare un viaggio al Nord che dovrebbe offrire via di scampo all'animale».

Qui va spiegato che Tommaso Cestrone, amante degli animali, era uno salvatore decine e decine di bufali maschi dalla morte. Gli allevatori, infatti, non ritengono vantaggioso nutrirli per tre anni (tanto ci vuole perché diventino adulti), visto che non danno latte, non sono più utilizzati per arare i campi e non servono nemmeno per la riproduzione, ormai effettuata con l'inseminazione artificiale. Mentre la Reggia, a distanza di due anni dall'acquisizione dello Stato, è tuttora chiusa al pubblico, «Bella e perduta» è riuscito, se non altro, a salvare la vita del bufalo Sarchiapone, tuttora nutrito e allevato, rimasto unico testimone dell'amore e della dedizione di Tommaso Cestrone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sul set Pulcinella (Sergio Vitolo) con il bufalo Sarchiapone. E, a sinistra, il regista casertano Pietro Marcello